

Martedì 27 Marzo 2012

18:07 - SANITÀ: CASA AFRICA E S.FILIPPO NERI, TURBANTI AFRICANI PER PAZIENTI IN CHEMIO

Insegnare ad indossare un turbante africano, per dare un messaggio di positività e di speranza, vitale come l'Africa, alle donne che perdono i capelli a causa dei trattamenti chemioterapici. E' l'iniziativa ideata da Gemma Vecchio, presidente di Casa Africa, e realizzata oggi - per la prima volta - al reparto radioterapia dell'ospedale S. Filippo Neri di Roma. Gemma Vecchio è di origine etiopese-eritrea, è una donna di cuore ed appassionata, che tramite piccoli gesti concreti e denunce sociali prova a costruire intercultura e a cercare di risolvere tanti problemi legati al mondo dell'immigrazione. Ha cucito lei stessa, con vivaci stoffe colorate, i turbanti che ha fatto poi indossare alle pazienti in terapia, un gruppetto di quattro o cinque donne di tutte le età, inizialmente timorose di togliere la parrucca, poi coinvolte dal clima positivo che si è instaurato. Alcune mostrano i berretti di lana lamentandosi per i fastidi del caldo, altre ammettono di aver pagato un prezzo troppo alto per la parrucca che indossano. Poi si lasciano accomodare con grazia il turbante sulla testa, abbinato ai vestiti che indossano, e perfino fotografare dai medici del reparto. Sorridono e scherzano. (segue)

18:08 - SANITÀ: CASA AFRICA E S.FILIPPO NERI, TURBANTI AFRICANI PER PAZIENTI IN CHEMIO (2)

“Ho avuto questa idea quando andavo a trovare in ospedale una mia amica gravemente malata - racconta Gemma Vecchio al Sir -. Ho pensato al disagio di indossare cappelli e parrucche anche d'estate. Ho fatto in tempo a regalarle un turbante e mi sono resa conto di quanto questo piccolo gesto l'abbia resa felice”. Il primario di radioterapia, Alessandra Mirri, ha fortemente voluto questa iniziativa, insieme al direttore generale del S.Filippo Neri, Alessio Domenico. Verrà riproposta anche nel reparto di oncologia e durante un convegno che si svolgerà in Campidoglio il 3 aprile, sul tema “I nemici della donna del terzo millennio: cuore, ossa, tumori, il mondo del lavoro”. “Vogliamo fare rete tra donne per migliorare la qualità della vita, anche di chi vive una situazione di malattia - spiega Mirri al SIR -. Chi sa qualcosa può insegnarla ad altri. Parlando con Gemma è nata l'idea di insegnare alle nostre pazienti ad indossare il turbante. Per noi è molto importante che le donne con un tumore vivano una vita normale. Le esortiamo a prendersi cura di sé, anche fisicamente. I pazienti vengono ogni giorno a fare un trattamento, per un periodo che varia dalle quattro alle otto settimane. Perciò è importante cercare di trasmettere un clima positivo, accogliente”. L'iniziativa dei turbanti può essere diffusa anche in altri ospedali. Per informazioni: www.casafrica.it.